

Project Humanity

Dossier di preparazione

POWERED BY



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH



ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

PH Zug

Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



HUMANITY

1. Introduzione

POWERED BY



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH



ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

PH Zug

Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



HUMANITY

Preparativi

Il dossier di preparazione consente ai partecipanti di elaborare una **base comune di lavoro**. La **preparazione individuale** vi faciliterà l'entrata in materia nel progetto e vi offrirà le prime informazioni su quanto farete in classe.

In tale contesto sono di primordiale importanza i quattro «principi umanitari»: **umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza**. Essi costituiscono la base di tutte le missioni umanitarie nel mondo.

Ma che cosa rappresentano questi principi?

Di quale aiuto hanno bisogno le persone in difficoltà?

Si può imparare il senso di umanità?

Preparativi

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz

DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB

Il tempo di preparazione del dossier si aggira attorno ai 120 minuti.

Innanzitutto vi dedicate al significato di aiuto umanitario.

In seguito avete un'introduzione ai «principi umanitari».

Nell'ultima parte dovrete svolgere due compiti.



2. Che cos'è l'aiuto umanitario?

POWERED BY



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH



ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

PH Zug

Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



HUMANITY

Una definizione

«L'aiuto umanitario dell'UE mira a fornire una risposta di emergenza fondata sulle esigenze volta a tutelare **la vita e a prevenire e alleviare la sofferenza umana in situazioni di crisi provocate da catastrofi naturali o da eventi di origine umana**. Viene prestato indipendentemente dall'appartenenza etnica, religiosa e politica delle vittime». (Fonte: UE, Consenso europeo sull'aiuto umanitario, 2015)

L'aiuto umanitario è ...

... una reazione a emergenze umanitarie che possono essere provocate da **catastrofi naturali, epidemie, catastrofi tecnologiche o conflitti armati.**

Catastrofi naturali



Terremoto ad Haiti, 2010
Foto: msf.ch

Epidemie



Epidemia di Ebola nell'Africa occidentale, 2014
Foto: msf.ch

Catastrofi tecnologiche



Incidente nucleare a Fukushima, 2011
Foto: fukushimawatch.com

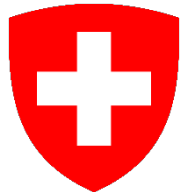
Conflitti armati



Conflitto in Ucraina, 2014
Foto: n24.de

Attori dell'aiuto umanitario

Stati



P. es. la Svizzera ufficiale con la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

Organizzazioni internazionali



P. es. le Nazioni Unite (ONU) e le sue organizzazioni come l'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati)

Organizzazioni non governative (ONG)



P. es. Médecins Sans Frontières (MSF, Medici senza frontiere)

Attori dell'aiuto umanitario

L'esempio della Svizzera

1863: anno della fondazione **del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)** a Ginevra e quindi della tradizione umanitaria della Svizzera.



Henry Dunant,
fondatore della
Croce Rossa

Oggi **Ginevra** è la sede di numerose organizzazioni delle Nazioni Unite, ad esempio del Consiglio dei diritti umani, di altre organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative (ONG).

La **Svizzera ufficiale** ...

- attraverso la DSC si impegna nel quadro dell'aiuto umanitario e della cooperazione allo sviluppo,
- si impegna a favore della promozione della pace
- e dei diritti umani e per tradizione offre protezione alle persone perseguitate.

L'Aiuto umanitario della DSC (1)

Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz

Il compito del CSA: l'Aiuto umanitario della DSC deve contribuire, mediante misure preventive e di soccorso, a preservare le vite umane in pericolo e ad alleviare le sofferenze.



Aiuto d'emergenza



Ricostruzione e
riabilitazione




Prevenzione di catastrofi

■ I tre compiti principali del CSA

L'Aiuto umanitario della DSC (2)

Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)

POWERED BY

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

 ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

 PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB


Aiuto d'emergenza

L'aiuto d'emergenza della DSC, con le esperte e gli esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), viene impiegato in tutto il mondo in situazioni di crisi, conflitti e catastrofi. L'obiettivo primario è di **salvare vite umane e alleviare le sofferenze**. L'aiuto immediato, rapidamente **attuabile e flessibile, viene prestato** in caso di crisi per garantire alla popolazione colpita l'assistenza medica d'urgenza nonché l'approvvigionamento di base con acqua potabile, derrate alimentari e altri aiuti umanitari necessari. (Fonte: admin.ch)

L'Aiuto umanitario della DSC (3)

Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)

POWERED BY

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

 ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

 PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB


Ricostruzione e riabilitazione

I programmi di ricostruzione e riabilitazione trattano in generale il **ristabilimento di condizioni di vita normali** delle popolazioni colpite, aiutandole a superare i traumi delle guerre e delle calamità naturali e a **introdurre miglioramenti a lungo termine** nei settori alloggi, infrastruttura e reddito. (Fonte: admin.ch)

L'Aiuto umanitario della DSC (4)

Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)

POWERED BY

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

 ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

 PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB

Prevenzione di catastrofi

Le catastrofi naturali possono colpire sia Paesi ricchi sia quelli poveri. Le conseguenze variano però a seconda del grado di sviluppo. Terremoti o inondazioni possono distruggere decenni di progressi realizzati dalle attività di sviluppo. **La riduzione dei rischi di catastrofe è oggi uno dei presupposti per uno sviluppo sostenibile e per il rafforzamento delle capacità di resistenza della popolazione.** (Fonte: admin.ch)

L'Aiuto umanitario della DSC (5)

Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB

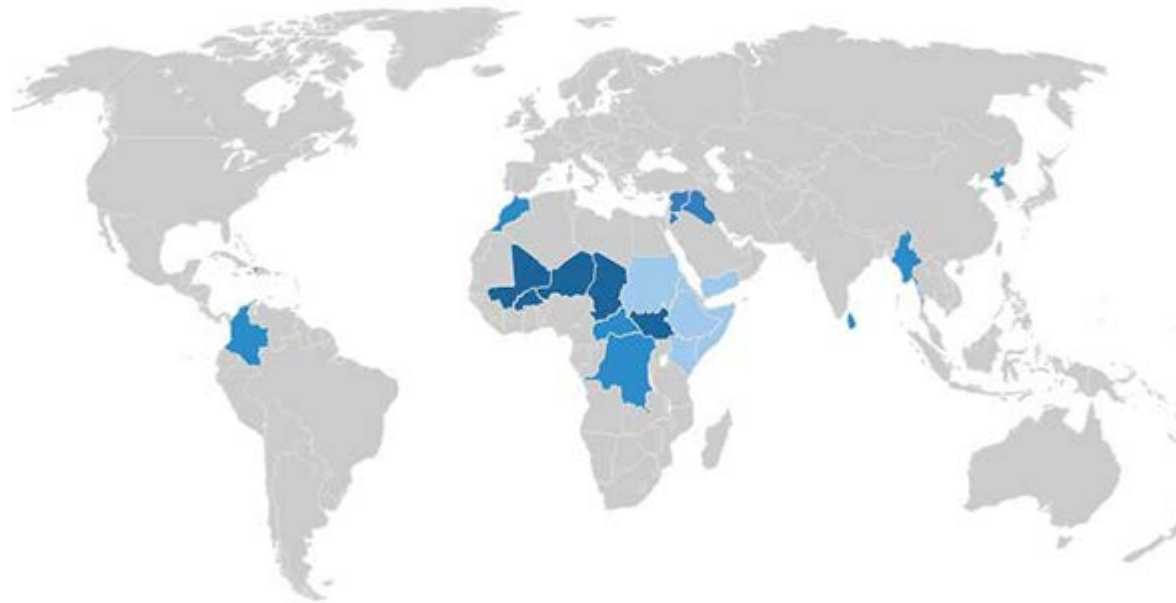


IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

Dove interviene il CSA?

Vicino e Medio Oriente
Nord Africa, regione del Sahel
Sudan del Sud
Repubblica Centrafricana
Repubblica democratica del
Congo
Corno d'Africa
Sri Lanka
Myanmar
Corea del Nord
Colombia
Haiti
Liberia



Bildquelle: admin.ch, DEZA, Humanitäre Hilfe

L'Aiuto umanitario

L'esempio di Haiti nel 2010: aiuto svizzero dopo il terremoto (catastrofe naturale)

Il 12 gennaio 2010, dopo il terremoto che ha colpito Haiti, l'Aiuto umanitario della DSC è intervenuto con la più grande missione d'aiuto d'emergenza mai realizzata finora. Erano ben 150 gli esperti e le esperte del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) impiegati negli ambiti approvvigionamento idrico, igiene, assistenza medica, ricostruzione, coordinamento e logistica.



Tedesco



Francese

3. Che cosa rappresentano i «principi umanitari»?

POWERED BY



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH



ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

PH Zug

Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 



HUMANITY

I «principi umanitari»

Quattro domande per l'entrata in materia

Come deve essere prestato l'aiuto umanitario?

- Gli attori si devono basare sui «principi umanitari» (umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza), che servono loro da guida per impostare le missioni umanitarie.

A che cosa servono i «principi umanitari»?

- I principi sono di primordiale importanza per stabilire e mantenere l'accesso alle popolazioni colpite da catastrofi naturali, epidemie, catastrofi tecnologiche, guerre o altre crisi.

I «principi umanitari»

Quattro domande per l'entrata in materia

Chi si appella ai «principi umanitari»?


- Questi principi sono fondamentali per il lavoro degli attori umanitari, ad esempio l'ONU, le organizzazioni del Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e le organizzazioni non governative.

Perché è importante conoscere i «principi umanitari»?

- La promozione e il rispetto dei «principi umanitari» sono estremamente importanti affinché le organizzazioni umanitarie possano prestare l'aiuto necessario. Tutte le persone possono contribuire in tal senso.

Umanità

POWERED BY

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

 ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

 PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 



«Nato dalla preoccupazione di soccorrere senza discriminazioni i feriti dei campi di battaglia, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, sia a livello internazionale che nazionale, opera per prevenire e alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Si applica a proteggere la vita e la salute, e a far rispettare la persona umana. Opera per la reciproca comprensione, l'amicizia, la cooperazione e una pace durevole tra tutti i popoli.» (Fonte: Croce Rossa Svizzera)

Imparzialità

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH


ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

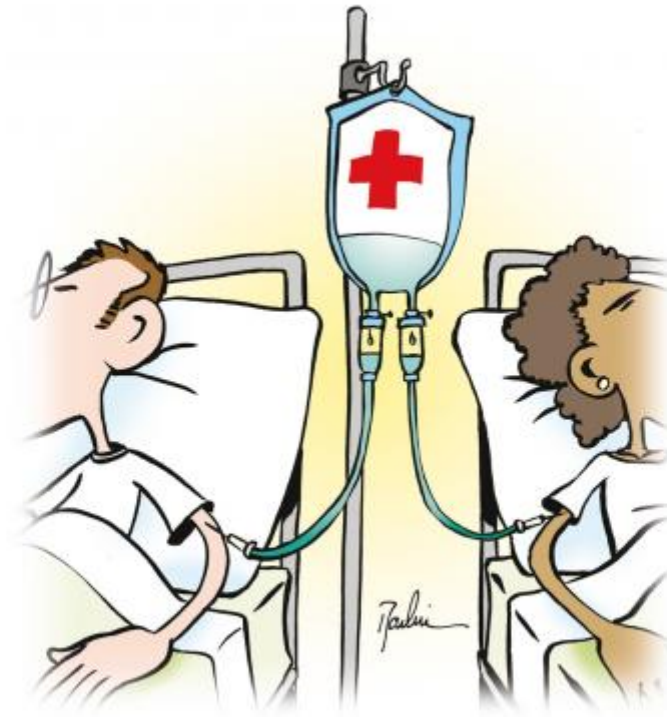
DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 



Imparzialità

POWERED BY



IN COOPERATION WITH



DEVELOPED BY



Schweizerisches Rotes Kreuz 

«Il Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa non fa alcuna distinzione di nazionalità, razza, religione, di condizione sociale o di appartenenza politica. Si dedica esclusivamente a soccorrere gli individui a seconda della gravità e dell'urgenza delle loro sofferenze.»
(Fonte: Croce Rossa Svizzera)

Neutralität

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 




Neutralità

«Per conservare la fiducia di tutti, il Movimento si astiene dal prendere parte alle ostilità così come, anche in tempo di pace, alle controversie d'ordine politico, razziale, religioso e ideologico.» (Fonte: Croce Rossa Svizzera)

Indipendenza

POWERED BY

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

 ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

 PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 



© redcross.ch

Indipendenza

POWERED BY



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH



ICRC

Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Fédération der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY


PH Zug

Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB

«Il Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è indipendente. Le Società nazionali della Croce Rossa svolgono le loro attività umanitarie come ausiliarie dei poteri pubblici e sono sottoposte alle leggi in vigore nei rispettivi paesi. Tuttavia esse devono conservare un'autonomia che permetta loro di operare sempre secondo i principi del Movimento.» (Fonte: Croce Rossa Svizzera)

4. Compiti

POWERED BY

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

 ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



HUMANITY

Sfide dell'aiuto umanitario

Lavoro di gruppo A: lettura di due articoli

POWERED BY



IN COOPERATION WITH



DEVELOPED BY



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz- und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

Hai a disposizione due articoli: nella rivista della CRS «Humanité» viene descritta una situazione riguardante i profughi in Bulgaria. Nella rivista «Réactions», un collaboratore di MSF spiega quali sono le conseguenze della guerra civile sulla popolazione civile nella Repubblica Centrafricana.

Compiti:

Articolo «Quando nascondersi non è più un gioco»: a tuo avviso, quali sono le sfide maggiori cui deve far fronte la CRS in Bulgaria? Motiva la tua risposta.

Articolo «Africa centrale: l'ultimo rifugio dei musulmani a Carnot»: a tuo avviso, quali sono le principali difficoltà cui sono confrontate le oltre 2000 persone che devono resistere per mesi all'interno di una superficie che misura la metà di un campo di calcio? Motiva la tua risposta.



Quando gioca a nascondino, Haya dimentica gli orrori della guerra e della fuga.

Famiglie siriane in fuga dalla guerra

Quando nascondersi non è più un gioco

Secondo le stime, sono tre milioni le persone fuggite dalla Siria dall'inizio del conflitto. Dopo un viaggio lungo e pericoloso, alcune sono giunte in Bulgaria, dove sperano di ritrovare una vita normale. La Croce Rossa Svizzera (CRS) garantisce vitto e alloggio alle famiglie di rifugiati.

TESTO: ISABEL RUTSCHMANN FOTO: ANTON TOSHKOV

«Glochiamo a nascondino?», Haya, un piccolo terremoto di quattro anni, guarda la sorella Sara, 12 anni, con sguardo implorante e la tira per il braccio finché quest'ultima non accetta e, sospirando, si copre gli occhi e conta lentamente fino a dieci. Per Haya i nascondigli non sono molti: la camera alla periferia di Sofia che occupa insieme al resto della famiglia è piccola e arredata

in modo spartano. Ci sono solo un letto a castello a tre piani, un armadio, un tavolo e qualche utensile da cucina. La piccola va di corsa a sdraiarsi sotto una coperta e i suoi riccioli spariscono sotto il nascondiglio improvvisato. «...otto, nove, dieci, dove ti sei nascosta?», chiede Sara mentre fa finta di cercare la sorellina nell'armadio. Haya ride divertita e sbircia da sotto la coperta. «Ti ho vi-

sta!», esclama Sara, regalándole qualche attimo di spensieratezza.

Una famiglia in fuga

Negli ultimi mesi momenti come questo erano del tutto inimmaginabili per le due ragazzine. Nascondersi, infatti, non era un gioco, ma una lotta disperata per la sopravvivenza. La famiglia di Sara e Haya era in fuga. In fuga dal-

le bombe, dagli scontri, dalle violenze. In fuga dalla guerra civile scoppiata nel suo Paese, la Siria. Quando rimanere a casa loro, nelle vicinanze di Aleppo, è diventato troppo pericoloso, Zacharia, 34 anni, Budur, 32 anni, e i loro tre figli hanno abbandonato tutto per sfuggire agli orrori della guerra. La loro meta: l'Europa. Lì Zacharia e Budur pensavano di poter trovare una vita migliore, sicu-

«Voglio lavorare e i miei figli devono poter andare a scuola».

rezza, lavoro e istruzione per le due figlie e il figlio Mustafa di 10 anni. In poche parole, cercavano un futuro per la loro famiglia.

Dietro pagamento di ingenti somme di denaro, dei passatori hanno fatto loro attraversare la Turchia per raggiungere il confine bulgaro, la porta di entrata all'Unione europea più vicina alla Siria viaggiando via terra. La famiglia ha dovuto percorrere l'ultima parte del viaggio a piedi attraverso i boschi, prima di arrivare in Bulgaria lo scorso ottobre, al termine di una lunga e doloro-

sa odissea. Proprio come quella che altri 12.000 profughi siriani hanno dovuto affrontare dall'inizio della guerra.

Attesa e speranza

La speranza di una vita migliore in Europa si è però presto rivelata un'illusione. La Bulgaria, uno dei Paesi più poveri dell'Unione europea, è stata colta completamente impreparata dall'arrivo improvviso delle masse di profughi. Qui manca tutto: alloggi, generi alimentari, cure mediche. «Non parliamo la lingua, non c'è lavoro, ci sentiamo abbandonati», racconta Zacharia. Alla famiglia è stata attribuita una camera in un vecchio edificio scolastico situato alla periferia della capitale Sofia, rapidamente trasformato in una struttura di accoglienza. Abitano qui ormai da diversi mesi, hanno una stanza in cinque e condividono un bagno e una cucina con un centinaio di altri rifugiati. Non hanno spazi privati né soldi per spostarsi in un altro Paese che possa offrire loro un futuro. I bambini non possono andare a scuola perché non capiscono il bulgaro e, per il momento, non sono previsti programmi di integrazione né corsi di

A PROPOSITO

2 x NATALE

Le merci raccolte nell'ambito dell'iniziativa 2 x Natale vengono donate a persone bisognose, per metà in Svizzera e per metà nell'Europa dell'Est. Di queste ultime fanno parte anche i rifugiati siriani in Bulgaria. Dal 24 dicembre 2014 al 10 gennaio 2015 sarà possibile depositare gratuitamente in tutti gli uffici postali un pacco regalo, con l'indirizzo 2 x Natale. Si potranno anche donare pacchi virtuali tramite il sito Internet. Con i fondi raccolti la CRS acquirerà generi di prima necessità. L'iniziativa è organizzata dalla CRS in collaborazione con la Posta Svizzera e la SRG SSR. Allianz Suisse sostiene la distribuzione delle merci. La CRS è molto grata alla compagnia assicurativa per questa collaborazione di lunga data. «Per tutti noi di Allianz è importante sostenere la CRS e grazie a 2 x Natale possiamo farlo attivamente, aiutando persone in difficoltà», ha dichiarato Severin Moser, CEO di Allianz Suisse.

➔ 2xNatale.ch



Papà Zacharia, mamma Budur e i figli Mustafa, Sara e Haya (davanti) possono solo sperare in un nuovo inizio.

IN AZIONE



I rifugiati non hanno né reddito né assicurazione malattia: nel campo la Croce Rossa si occupa quindi dei malati e dei feriti.

di ulteriori 100.000 franchi derivanti dalla vendita dei pacchi virtuali dell'iniziativa 2xNatale. Con questi fondi vengono acquistati soprattutto farmaci e generi alimentari, ma anche utensili, materiale scolastico e giocattoli.

Gli occupanti dell'edificio ricevono tre pasti al giorno a testa e possono farsi curare gratuitamente presso il centro sanitario allestito all'interno della struttura. «Sono infinitamente grata del fatto

«Sono grata del fatto che, nonostante tutto, non siamo costretti a soffrire la fame e abbiamo accesso alle cure mediche».

che, nonostante la situazione disperata in cui ci troviamo, non siamo costretti a soffrire la fame e abbiamo accesso alle cure mediche», racconta la madre a bassa voce mentre stringe Haya al suo fianco. La piccola la vede trattenere le lacrime a stento e cerca di consolarla: «Non essere triste, mamma. Giochiamo a nascondino?».

→ redcross.ch/rifugiati-siriani

lingua. «Non voglio rimanere qui. Voglio lavorare per poter mantenere la mia famiglia. I miei figli devono poter andare a scuola», afferma il padre.

La Croce Rossa in Bulgaria

È poco probabile che i rifugiati in Bulgaria possano realizzare il loro desiderio di

lavorare e andare a scuola in un prossimo futuro. Il caos e i problemi che affliggono il Paese erano troppo gravi già prima che iniziassero i flussi di sfollati. Ma bisogna almeno fare in modo che nessuno soffra la fame e la malattia. La CRS sostiene sul posto la Croce Rossa Bulgaria con un importo di 200.000 franchi e



Per ora i figli dei rifugiati non possono andare a scuola e trascorrono il tempo giocando con quello che trovano.



«Da quasi un anno vivo qui, con molti musulmani costretti alla fuga dalle violenze e dai massacri. Conosco come nessun altro la loro sofferenza e la loro disperazione», dice Stanislas Tatalé. © Louise Annaud/MSF

RAPPORTO MSF

Africa centrale: l'ultimo rifugio dei musulmani a Carnot

Stanislas Tatalé vive da dieci mesi nell'area di proprietà di una chiesa in cui hanno trovato rifugio i musulmani di Carnot, la terza città in ordine di grandezza della Repubblica Centrafricana. L'incaricato di MSF fa ogni giorno il giro di tutte le famiglie e si informa sulla loro salute.

«Da quando sono arrivato qui, nel marzo del 2014, non ho visto altro che i muri di questa chiesa e il pezzo di strada che si può scorgere oltre la recinzione. Non so che cosa ne è stato della mia casa e dei miei familiari. In certi momenti in questo spazio non più grande di metà di un campo da calcio sono riuscite a entrare 2000 persone. Eravamo davvero stipati. Dal mio arrivo lavoro per MSF. Quando qualcuno è malato mi vengono a chiamare e io misuro la temperatura e faccio un test della malaria. Poi porto il paziente dai medici di MSF, che passano una o due volte la settimana e visitano chi ne ha bisogno. I problemi di salute principali sono dovuti alla malaria e a malattie legate alle pessime condizioni igieniche e alla situazione disagiata in cui si vive. In caso di emergenza sono io che chiedo aiuto. I medici arrivano con un'ambulanza e portano i pazienti all'ospedale

di Carnot, dove possono essere curati dall'équipe di MSF. È l'unico luogo della città in cui si può andare, in quanto musulmani, e anche lì, non senza rischi. Uno dei malati è stato ucciso, lapidato, dalla folla qualche mese fa mentre tentava di salire sull'ambulanza per ritornare qui. Sotto gli occhi dei medici. Non hanno potuto fare nulla. Questa mattina nella chiesa abbiamo contato 683 persone, tra cui 109 bambini. Alcuni cercano in ogni caso di proseguire verso il Camerun o il Ciad e ci sono costantemente nuovi arrivi.

Con lo scoppio della crisi, dal dicembre del 2013 MSF ha aumentato la sua presenza nella Repubblica Centrafricana. L'organizzazione gestisce attualmente 21 progetti nel Paese, mentre altri cinque sono destinati ai profughi fuggiti negli Stati confinanti. Le nostre équipe supportano il sistema sanitario, che presenta

molte carenze e in alcuni luoghi è totalmente assente, garantendo alla popolazione l'accesso a una serie di prestazioni mediche, come la chirurgia di emergenza, l'ostetricia, l'assistenza alle vittime di violenza sessuale, le cure sanitarie di base e i trattamenti successivi, le cure pediatriche e il trattamento di casi di malnutrizione.

A volte si presentano famiglie musulmane che per mesi si sono nascoste nella boscaglia. Quasi tutte le persone che si trovano qui hanno perso qualche parente o sono state vittime di violenze. Anch'io ho perso mio fratello. È stato ucciso con un machete il 5 febbraio 2014. Noi siamo sopravvissuti al massacro, ma viviamo reclusi in questo luogo. Non possiamo uscire senza aver paura di essere uccisi. Non possiamo andare da nessuna parte. Davanti alla porta ci sono dei Caschi blu dell'ONU per proteggerci dalle aggressioni. Due settimane fa, il 25 novembre 2014, un giovane di 22 anni è uscito perché voleva assolutamente controllare qualcosa sul

suo campo. Nei pressi della stazione degli autobus è stato aggredito dagli abitanti della città a colpi di machete. Poi lo hanno semplicemente abbandonato lì. Sua moglie è ancora qui con noi. Ha saputo che era uscito solo quando il suo corpo è stato riportato indietro dagli uomini della MINUSCA.

Il conflitto tra le comunità, che continua a dividere il Paese, non ha niente a che vedere con una guerra di religione. Si tratta piuttosto di invidia e di lotta per il potere. Cristiani e musulmani hanno in precedenza vissuto insieme in modo pacifico, nel rispetto delle credenze altrui. Fino a quando la situazione è degenerata. Ma sono stati i vescovi e i sacerdoti cattolici ad aprirci le porte e a proteggerci. Gli sfollati che hanno trovato un rifugio in questa chiesa spostano le loro cose ogni domenica quando i cristiani arrivano per la messa. Siamo tutti figli di questo Paese, vogliamo poter uscire e vivere di nuovo normalmente. Vogliamo poter dimenticare quello che è successo».



Repubblica Centrafricana

Uno sfollato di religione islamica mentre legge nell'area della chiesa di Carnot. © Louise Annaud/MSF

In questa chiesa hanno trovato rifugio commercianti musulmani di Carnot, contadini e minatori. © Louise Annaud/MSF

Le ragioni del conflitto nella Repubblica Centrafricana

La Repubblica Centrafricana è precipitata nel caos nel 2013 dopo un colpo di stato organizzato dalla Séléka. La coalizione di ribelli islamici ha commesso innumerevoli atrocità ai danni della maggioranza cristiana del Paese. Le forze anti-Balaka, una «milizia di autodifesa», hanno perpetrato a loro volta molti crimini contro la popolazione di religione islamica. Il conflitto si è inasprito ed è caratterizzato da una violenza fuori dell'ordinario. Si contano almeno 5000 morti e decine di migliaia di feriti. Più di 800 000 persone sono fuggite, sia spostandosi all'interno del Paese sia raggiungendo gli Stati confinanti, Ciad, Camerun e Repubblica democratica del Congo. Nel luglio del 2014 le parti in conflitto hanno firmato un accordo di cessate il fuoco ma la violenza si è quasi subito riacutizzata e la Repubblica Centrafricana è di fatto un Paese diviso. Nel 2015 sono previste elezioni legislative.

Terremoto in Nepal

Lavoro di gruppo B: Video (1)

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH



ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

DEVELOPED BY

PH Zug

Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB

La Catena di solidarietà si mobilita per il Nepal



Francese

Compiti:

Guarda il filmato e rispondi alle due seguenti domande.

L'annunciatrice parla della comunità internazionale. Che cosa intende per comunità internazionale?

Hai appreso che il CSA svolge tre compiti principali. A tuo avviso, quale di questi compiti viene principalmente tematizzato nel contributo?

Dieci anni dopo lo tsunami

Lavoro di gruppo B: Video (2)

POWERED BY

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Direktion für Entwicklung
und Zusammenarbeit DEZA

IN COOPERATION WITH

ICRC
Internationales Komitee vom
Roten Kreuz IKRK

DEVELOPED BY

PH Zug
Institut für Internationale Zusammenarbeit
in Bildungsfragen IZB



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz-
und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

Nel 2004 lo Sri Lanka è stato colpito da un devastante tsunami. Dieci anni dopo la DSC presenta i progetti che ha realizzato durante la ricostruzione.



Tedesco

Compiti:

Guarda il filmato e rispondi alle due seguenti domande.

Quali sono i tre pilastri del progetto della DSC «Livelihood»?

La DSC sostiene finanziariamente la ricostruzione di case, sottolinea tuttavia che le famiglie dovrebbero assumersi piena responsabilità per quanto riguarda la qualità. Secondo te, per quale motivo è importante per la DSC che siano le famiglie stesse ad assumere la responsabilità per la costruzione delle case?

Il CICR in azione

Lavoro di gruppo C: ricerca in Internet (1)



La Radiotelevisione svizzera (SRF) ha accompagnato collaboratori del CICR in Colombia, dove negli scorsi 50 anni regnava una guerra civile tra truppe governative, ribelli, paramilitari e bande criminali. In tale contesto, il CICR ha tra l'altro prestato aiuto a persone civili e comunità toccate da questo conflitto.

Compiti:

Va sulla [homepage](#) della SRF e cerca la documentazione relativa all'operato del CICR in Colombia e rispondi alle due seguenti domande.

- *Cosa preoccupa le collaboratrici e i collaboratori del CICR sul posto?*
- *Qual è uno dei motivi principali del conflitto tra lo Stato colombiano e i gruppi di ribelli?*

MSF in viaggio

Lavoro di gruppo C: ricerca in Internet (2)

Il movimento di MSF è attivo in tutto il mondo in numerosi contesti umanitari. Gestisce la ricostruzione e la messa in servizio di ospedali e l'assistenza medica nei campi profughi. Partecipa inoltre alla creazione di servizi sanitari a favore di gruppi particolarmente a rischio come i bambini della strada o gli abitanti delle baraccopoli.

Compiti:

Va sulla homepage ([tedesco](#)/[francese](#)) di «Doctors without Borders» (MSF). Qui vedi dove MSF gestisce progetti umanitari, cosa fanno esattamente i «medici senza frontiere» e quando interviene MSF. Rispondi alle seguenti domande.

- Secondo MSF, quale malattia costituisce uno dei problemi principali di sanità pubblica nello Stato dell'Asia centrale del Kirghizistan?
- Come puoi constatare nei singoli profili dei Paesi, MSF, come del resto anche il CICR, fa una distinzione tra collaboratori locali e internazionali. Quali sono i motivi per una distinzione del genere?

Storia individuale

Compito individuale

POWERED BY



IN COOPERATION WITH



DEVELOPED BY



IFRC Internationale Föderation der Rotkreuz- und Rothalbmondgesellschaften

Schweizerisches Rotes Kreuz 

Compito:

scrivi una breve storia dal titolo: «In questa situazione ho prestato aiuto».

A questo scopo, tieni conto di quanto elencato qui di seguito.

- Descrivi la situazione nel modo più preciso possibile!
- Descrivi la situazione dall'inizio alla fine (e non soltanto l'aiuto prestato).
- Spiega anche perché per te era importante aiutare, che cosa hai provato in questo momento!
- Scrivi la storia in prima persona.
- La tua storia e le storie dei tuoi compagni di classe saranno materiale di lavoro per il progetto. Le storie ben scritte arricchiscono le lezioni e le rendono interessanti, vale quindi la pena prendersi tempo a sufficienza per questo compito!